

UN ALBUM SEMPREVERDE

Dal leone alla zebra
Un bestiario da ridere

■ Tutto da ridere e da mangiare con gli occhi: ecco *Il grande bestiario degli animali* uscito dagli irresistibili pennelli di Olivier Charpentier e dall'esilarante penna di Frédéric Kessler (pagine 48, euro 25,00, Donzelli). In testa a tutti c'è il re della foresta: il leone che quando ha fame, ordina imperioso alla leonessa: «Ho fame! Vammi a cercare un'antilope, così me la pappo e poi

mi faccio una bella dormita». E ancora: «Volete sapere qual è la differenza tra le bestie e gli animali? Gli animali in genere sono più grandi delle bestie, tranne i bestioni». Una fantasmagoria di colori che gioca a fare il verso ai nostri luoghi comuni sugli animali. Un album sempreverde, per chi non sa ancora leggere e «guarda solo le figure» e per chi legge e...ha il vizio di sorridere. ♦



→ **La «Metamorfosi»** tradotta da Fortini e illustrata da Sassoli (Gallucci) è sorprendente

→ **La rilettura** ci svela la nostra attuale condizione: sociale, politica e antropologica

Kafka? Parla di noi ai ragazzi

Ecco una bellissima riscrittura di un classico: le «*Metamorfosi*» di Kafka. Un'iniziativa coraggiosa dell'editore Gallucci, eppure affascinante. Ecco perché.

GIOVANNI NUCCI

nuccig@gmail.com

Riguardo ai classici da riproporre occorrerebbe fare una premessa: e cioè che alla fine le storie sono sempre le stesse, che basterebbe

prendere la tragedia greca (per la letteratura antica) e Shakespeare (per quella moderna) e in quanto a trame non resta molto altro da inventarsi. Ma che nello stesso tempo la storia della letteratura, da sempre, è stata fatta anche di riscritture (riletture, riproposte), così come la storia dell'arte, almeno fino all'ottocento, si è fondata principalmente sulle stesse scene bibliche o mitologiche, annunciazioni, natività... Così nessuno si sognerebbe mai di contestare a Joyce l'Ulis-

se, a Manganelli il Pinocchio parallelo o a Calasso una delle sue superbe versioni dei miti greci o indiani. Il fatto è che quando si tratta di libri per bambini, tutti si sentono in dovere di aprire grandi dibattiti, di accollarsi enormi questioni editoriali, morali e, naturalmente, pedagogiche. Quando invece basterebbe (come per Joyce o Manganelli, Calasso e quanti altri) limitarsi ad un giudizio estetico, letterario. Esistono alcune bellissime riscritture (riletture, adattamenti) così come

ce ne sono a migliaia di decisamente indegne, per non dire orribili. Così suona un po' presuntuosa l'idea che certe storie debbano essere «salvate»: la loro forza, che è poi la forza della letteratura, e quindi la loro sopravvivenza, non dipendono di certo dal fatto che alcuni scrittori, per quanto bravi e di sicuro successo, possano mettersi lì a raccontarle di nuovo.

Credo piuttosto che sia vero il contrario: cioè di solito sono gli scrittori ad essere salvati da quelle